Anno XXXVI° — Venerdì 18 Luglio 1902 — Conto corrente con la posta — N. 170

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il ritorno del Re d'Italia

(Servizio spec. della « Stefani »)

A bordo della « Carlo Alberto »

Cronstad 17, (ore 11) — Lo Czar, con alla sinistra il Re e alla destra l'ammiraglio Mirabello, visita lungamente la nave.

L'ammiraglio Mirabello fornisce loro le opportune spiegazioni. I sovrani, e i granduchi scendono poi nel quadrato dell'ammiraglio ove viene loro servito lo Champagne. I sovrani toccano ripetutamente i loro calici colla più schietta cordialità.

Lo Czar invita Mirabello ad empire il suo bicchiere e tocca con lui beneaugurando a lui, alla bella nave e a tutta la marina italiana.

L'ammiraglio Mirabello ringrazia per l'altissimo onore fatto alla nave e alla marina nostra aggiungendo che subito avrebbe informato il Ministro della Marina di tanto onore.

Lo Czar aggiunse essere questa la prima volta che visita una nave italiana.

Allora l'ammiraglio rispose: Maestà! per noi dunque l'onore è ben maggiore!

Mentre i sovrani sono nel quadrato l'ammiraglio, nel quadrato degli ufficiali viene offerto lo champagne e un lunch al seguito ed alla stampa.

Il pranzo a Prinetti

Pietroburgo, 16. — Stassera fuvvi il banchetto dato in onore di Prinetti dal conte Lamsdoff, nel palazzo Bielaguine, sull'isola della Neva, residenza estiva del ministro. Parteciparono al banchetto, che riuscì cordialissimo, i dignitari del seguito del Re, il generale Morra, il colonello Ruggeri con le rispettive signore, il personale dell'ambasciata italiana, gli ambascitori Sinowieff e Nelidoff e i funzionari superiori del ministero russo degli esteri.

L'ULTIMA GIORNATA

Peterhof 17 (ore 18.50) — Il Re assistette iersera al pranzo offerto da suo cognato il principe Leutenberg nella Villa distante cinque chilometri da Peterhof.

Il Re indossando l'uniforme dei Dragoni della Lituania si recò stamane in visita di congedo dallo Czar. E quindi si recò a far visita alla Czarina e alla Czarina madre. Alla una pomeridiana il Re, indossando l'uniforme russa assistette al gran *dejeuner* di gala sul balcone del palazzo imperiale. Il Re ha decorato il colonnello Alessandro Cichholz comandante del 14 regg. dragoni ed i sei ufficiali venuti ad ossequiarlo.

Lo Czar ha decorato con la medaglia d'oro i due corazzieri che si trovavano al seguito del Re [ed ha regalato un bellissimo remontoir oro sormontato dall'aquila imperiale a tutti i domestici del Re. E questi ha regalato ai domestici russi orologi ed oggetti di valore.

Alla stazione — Il congedo

Peterof 17 (ore 19 e 25). — Il Re, dopo essersi congedato dalla Czarina Alexandra e dalla Czarina madre è giunto poco prima delle tre alla stazione, accompagnato dalle granduchesse Anna e Militha, dagli arciduchi e acclamato nuovamente dalla folla.

Si trovavano alla stazione il ministro Prinetti, Ponzio Vaglia, Brusati, Giannotti ed altri ufficiali della sua casa, dignitari, ufficiali russi addetti al suo seguito, che partono col Re. Erano pure alla stazione Lamsdorff ed altri ministri e dignitari della Corte e dello stato russi, il personale dell'ambasciata italiana.

Il Re indossava la divisa di colonnello dei dragoni della Lituania. Passò in rivista la compagnia d'onore, mentre la musica suonava l'inno italiano. Il Re congedossi dalle granduchesse e dai granduchi; strinse la mano a dignitari russi mentre lo Czar congedavasi da Prinetti e dai dignitari della corte italiana.

Al momento della partenza lo Czar e il Re si abbracciarono e baciarono due volte con grande cordialità.

Il treno imperiale russo col Re ed il suo seguito mosse per l'Italia alle ore quindici e tre minuti. Il cielo è nuvoloso.

La partenza

Peterhof 17 (ore 18.30). — Il Re e lo Czar giunsero verso le tre pom. alla stazione sulla stessa carrozza scoperta. Lo Czar portava il collare dell'Annunziata, i personaggi dei seguiti rispettivi portavano rispettivamente le decorazioni italiane o russe. La stazione era addobbata come all'arrivo del Re. All'interno della stazione si trovavano le granduchesse e il granduca ereditario, i granduchi Vladimiro Nicola, Clemente, Pietro, Alessandro, Paolo, Sergio, Costantino, Giorgio, gli alti dignitari della Corte e dello Stato, le persone dei seguiti. Lo Czar e i granduchi trovavansi pure alla stazione con Morra, Ruggeri, l'ammiraglio Mirabello, il comandante Martini, i tenenti di vascello Solari e Marconi.

Il Re abbracciò e baciò pure lo Czar, quindi le granduchesse Militza ed Anna sue cognate; strinse poscia calorosamente la mano ai granduchi tutti ed agli altri personaggi italiani. Lo Czar accompagnò il Re fino allo sportello e prima che entrasse nel vagone gli strinse nuovamente la mano. Chiuso lo sportello, il Re si affacciò e chinò ripetutamente il capo per salutare mentre lo Czar che era alquanto dinanzi ai granduchi e tutti i personaggi presenti era sull'attenti.

Il Re rimase affacciato al vagone sorridente e allorchè il treno era per scomparire, salutò nuovamente.

PRO ITALIA

Dalle superbe valli di Trento, consacrate a Dante, da mille e mille voci concordi, come una sola grande voce nello spazio, squilla un monosillabo eroico:

— *No!*

Quel *no* riassume la grandezza magnanima d'una lotta secolare, ardente, perenne, sostenuta con una fermezza che non ha riscontri nella storia. Quel fortissimo popolo, che non dovremmo mai dimenticare, a costo di mille sacrifici, non ha mai ceduto di un palmo nella sua resistenza santamente ostinata contro le usurpazioni, le lusinghe, le prepotenze, le insidie del dominio straniero.

La costanza indomabile del popolo trentino finì per incutere tal rispetto ai dominatori, che ne maturò un progetto d'autonomia.

Larghi sono i vantaggi materiali e morali che ne deriverebbero. Basterebbe citar la creazione d'un Consiglio scolastico italiano a Trento, per ravvisare in esso un solenne riconoscimento dei diritti nazionali, e insieme un saldo pegno per il futuro, poichè, con tal Consiglio, l'indirizzo educativo e strettamente nazionale, altamente italiano, verrebbe a poggiare su basi incrollabili.

Oltre a ciò, una sezione di Giunta provinciale a Trento avrebbe libera mano e vigilanza sopra i municipi e saprebbe avviare i redditi provinciali a benefizio totale delle opere pubbliche della regione. Altri ancora, e rilevanti, sono i benefizi amministrativi dell'autonomia, eppure il cuore dei trentini ha saputo resistere al seducente miraggio, solo perchè una parte minima del progetto intaccava la compagine della nazionalità.

Un breve, modesto, oscuro brano di territorio avrebbe dovuto aggregarsi al Tirolo tedesco. Ora, i trentini tutto sono disposti a sacrificare, anzichè permettere simile smembramento, piccolo incidente materiale in sè, ma d'un alto valore ideale: e l'anima trentina, nè adesso nè, mai saprebbe piegarsi alla mutilazione della propria morale unità. Così, in un solenne comizio di Trento, dopo una discussione elevatissima, ha votato il seguente ordine del giorno:

— Gli elettori di Trento riuniti in comizio, mentre affermano la loro completa fiducia nei propri deputati in quanto riguarda le trattative fra il Trentino e il Tirolo per la nostra autonomia, rispondono alle proposte per lo smembramento di Fassa dal territorio Trentino con un energico *evviva* alle valli minacciate, e ricordando non essere proprio dello stirpi latine il rinnegare i propri connazionali, dichiarano di rifiutare qualsiasi forma di autonomia che venga condizionata a una rinuncia a diritti e ad aspirazioni nazionali.

Ben da compiangere sarebbe quell'italiano che, dopo aver letto queste poche righe, non sentisse un fremito di amore e orgoglio. Io dico che bisognerebbe incidere l'*ordine del giorno* sopra una tavola di bronzo e, col concorso entusiasta del popolo, murare tal ricordo sopra i massi vetusti del nostre Campidoglio. *V.*

IL TESTAMENTO DI M. R. IMBRIANI

E' stato reso di pubblica ragione il testamento olografo di Matteo Renato Imbriani, scritto a Napoli il 9 luglio 1885.

Con tale testamento egli lasciò usufruttuaria, di tutto ciò che possedeva, sua moglie — la diletta, ottima e santa mia compagna, la mia Irene.

Nominò suoi esecutori testamentari Antonio Gaetani di Laurenzana, Roberto Mirabelli e Federico Capone.

Donò alla Università di Napoli i suoi libri, ordinando che tutte le sue carte, senza eccezione alcuna, venissero bruciate. Erogò poi:

lire 20,000 per una piramide in marmo da erigersi in vetta al monte che domina Montesarchio, alla memoria di suo zio Carlo Poerio e dei suoi compagni di catena, *che non mercanteggiarono poscia il loro martirio;*

lire 20,000 per un monumento all'altro suo zio Alessandro Poerio caduto combattendo contro l'Austria nel 1848 da collocarsi possibilmente a Venezia o a Napoli;

lire 20,000 per un monumento a suo fratello Giorgio, caduto a Digione nel 1871, da erigersi in una piazza di Napoli o nel Museo di S. Martino;

lire 50,000 per un monumento da innalzarsi in Roma alla memoria dei Triestini e dei Trentini caduti per l'indipendenza e l'unità dell'Italia.

Lasciò stabilito poi che la sua casa in S. Matrino V. C. venisse adibita a casa di salute per i militari feriti combattendo per l'indipendenza nazionale. Qualora il Governo ciò non accettasse, si procedesse alla vendita ed alla costituzione di una fondazione con premio annuo da conferirsi a quell'italiano che pubblicherà nell'anno il migliore lavoro sulle terre irredente, o, se il Governo ciò non volesse permettere, su i *Destini nazionali.*

« Bramo che il mio cadavere — termina il testamento — venga annullato colla cremazione, così pure quello di mia moglie e le ceneri deposte presso le ossa dei Genitori miei. — Se io mi avessi la ventura di cadere sul campo di battaglia, bramo esser sepolto colà, e mia Moglie a me d'appresso, sempre, sempre indivisi. »

SENZA I SOCIALISTI
i democratici perdono sempre

I liberali conservatori vinsero completamente nelle elezioni amministrative di Cremona, battendo il partito democratico legalitario del'on. Sacchi, che non aveva più l'appoggio dei socialisti. Senza l'appoggio dei socialisti i democratici legalitari sono perduti.

Le applicazioni della scienza
Una lucertola nello stomaco

Nella piccola borgata Petit-Moulin nel Belgio, da alcun tempo una ragazza di nome Amelia Piretto si sentiva diminuire rapidamente le forze mentre il suo stomaco andava accrescendosi in modo anormale.

I medici, consultati, non sapevano spiegarsi la malattia della ragazza, finchè uno di loro ebbe l'idea di ricorrere ai raggi Röntgen.

Venne fatta allora la strana scoperta che la fanciulla aveva una lucertola nello stomaco, i medici furono dell'opinione che essa avesse bevuto con dell'acqua di fonte, una piccola lucertola, che poi si venne a sviluppare nello stomaco.

Non essendo stato possibile di prodere[più ad una operazione l'infelice ragazza alcuni giorni sono, fra terribili dolori, cessava di vivere.

Per la ricostruzione del campanile
LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

La *Stefani* ci comunica:

Venezia 17 (ore 17) — Compiuto ieri alacremente tutto il lavoro preparatorio d'informazioni e di indagini, il Ministro dell'istruzione convocò nella sera la commissione d'inchiesta, e le autorità, esprimendo il proposito che fosse tolta, la direzione all'ufficio regionale ed alla Fabbriceria e che si provvedesse con unità di direzione e con mezzi sicuri allo sgombro del terreno; preferiti i concetti principali di scegliere e conservare detti materiali utilizzabili, di raccogliere tutti quelli indizi che possono costituire elementi di giudizio alla commissione d'inchiesta, di agevolare per quanto possibile il ritorno normale della circolazione della piazza giusta le premure fatte dal municipio in previsione anche della prossima festa del Redentore.

A tal uopo il Ministro affidò la direzione dei lavori all'architetto Boni, chiamato appositamente da Roma, che procederà d'accordo con la commissione d'inchiesta, valendosi ove occorra degli ingegneri municipali e governativi e per la parte esecutiva materiale, dell'opera disciplinata e sicura dei militari, messi a disposizione dal comando pel dipartimento marittimo e del presidio.

Questo lavoro mentre servirà a completare le indagini della commissione d'inchiesta, deve essere anche coordinato agli alti fini ed interessi della storia e dell'arte, sia per investigare la natura e la provenienza di antichi materiali, sia per stabilire il carattere della ricostruzione di molte parti.

Intanto è già confermato che la Basilica e il Palazzo ducale non sono per nulla rimasti offesi e, grazie alle ricerche in corso, si vanno scoprendo sotto il pietrame molte belle parti ornamentali più preziose, come le scolture, i bronzi ecc. quasi intatte che dovranno trovar posto nella elevazione del campanile, così da mantenersi non solo l'aspetto passato, ma anche molto del materiale originale tanto che più di una imitazione dell'antico potrà considerarsi una ricostruzione.

Il Ministro nell'atto di partire per Venezia, formulando il mandato alla commissione d'inchiesta, la incaricava altresì di procedere all'esame delle condizioni statiche dei monumenti limitrofi.

Compiute le investigazioni urgenti sarà provveduto al lavoro più ampio ed organico per la tutela di tutti i monumenti Veneziani.

Giudizio dell'architetto Manfredi

L'illustre architetto Manfredo Manfredi, professore di architettura all'Istituto di Belle Arti a Venezia, ci telegrafa appunto da Venezia, 16 luglio:

Il muro del campanile di grosso spessore era costituito da due fodere di mattoni con nucleo intermedio di muratura a sacco. All'epoca del Rinascimento fu aggiunta la loggia in alto per le campane, e in basso la deliziosa loggetta del Sansovino. Nel secolo scorso un fulmine produsse lesioni in una parte del campanile. I restauri dell'ultimo biennio, condotti con poca prudenza, causarono l'irreparabile rovina, che ritengo, perciò, dovuta all'imperizia.

Manfredo Manfredi

Intervista con l'ing. Vendrasco

Il *Piccolo* pubblica un'intervista del suo inviato speciale con l'ing. Vendrasco, che pel primo aveva avvertito i pericoli del campanile.

Questi ritenne essere due le cause del crollo: prima la vetustà dell'edificio; seconda il taglio orizzontale fatto all'altezza della copertura della loggetta per innestarvi la lastra di pietra posta la settimana scorsa per deviare le acque scorrenti dal campanile.

UN TELEGRAMMA DI E. PANZACCHI

Enrico Panzacchi telegrafa da Bologna al *Giornale d'Italia*

Oggi tutti gli animi sieno a Venezia. Il campanile che vide Dandolo cieco salpare per il Levante, che vide Sebastiano Veniero ferito e vittorioso ritornare dalle Curzolari; che pianse l'eroica agonia della libertà veneziana e salutò il suo risorgimento, deve prontamente dominare ancora la piazza San Marco come risollevato per miracolo dalla forza delle nostre braccia e dei nostri cuori.

Oggi l'ambizione di ogni italiano sia il tramutarsi come può in operaio della santa e doverosa ricostruzione.

Enrico Panzacchi

Dalle rive del Judrio

I danni alle uve — Previsioni sulla vendemmia — Nel Friuli Orientale — Maggiori tasse — I danni delle autonomie — La birra — Il granoturco — I foraggi — Un saluto al Re d'Italia in Russia — Lamartine e Metternich

[Luglio, 1902

Ma ritorniamo a noi per dirvi che il granturco, mercè i forti calori degli scorsi giorni, trovandosi in terra fresca, ha progredito da non sembrare quello che era un mese fa. Chè che se ne dica contro questo povero cereale pellagrogeno, è la gran pianta simpatica per la sua bellezza, per la sua rapidità di sviluppo, per la sua resistenza, per l'abbondanza del suo prodotto. Peccato che non tutti coltivino codesto cereale con intelletto d'amore.

Noi che lo abbiamo sempre sott'occhio ed in misura così lata, non sappiamo apprezzare la sua bellezza. Eppure una vasta pianura di sorgoturco ben coltivato, rigoglioso, che brilla alla gran luce meridiana col suo magnifico verde glabro, è uno spettacolo stupendo. Esso ricorda la vegetazione tropicale, e rallegra la vista.

Il sorgoturco fu trovato bello anche nei paesi al nord di noi ove la sua grande coltura non è possibile.

In tutti i giardinetti che stanno innanzi alle belle casine dei paeselli svizzeri, sul lago di Costanza, ho visto coltivarsi qualche gambo di maiz come pianta ornamentale.

Ovunque si può fare un po' di coltura estesa di questo cereale, non la si trasanda, tanto è simpatica. E' vero che porta seco un grande peccato, vale a dire la pellagra, ma anche le rose hanno le spine, e che spine talvolta, vere spine infernali o grinfe d'avoltoio, da sembrare che inseguano chi si appropinqua ogni poco ad esse.

* *

Fortunatamente quest'anno con i foraggi, fin qui andiamo benissimo. Solo che mancano le braccia per accudire a tanti lavori, e molti prati che meriterebbero sfalciati, devono bruciare le erbe mature a questo po' po' di sol di luglio.

Il tempo e le feste ci hanno ridotti a non poter eseguire a tempo opportuno le più pressanti opere campestri.

Al tempo, non possiamo comandare, dicono i nostri buoni villici, ma alle tante feste interebdomadarie sarebbe ora che Colui, il quale tiene le somme chiavi, si accorgesse dei danni che all'agricoltura per codeste derivano.

Si potrebbe abolire o trasportare: ma.... soffrirebbero gli osti e gli altri esercizii che dalle feste ritraggono una rendita!...

* *

Benchè castaldo, mi ricordo di essere cittadino italiano, caldo d'amore per la mia Patria che vorrei più grande, più potente, più ricca e rispettata.

Saluto quindi con vivo compiacimento il nostro Re nel suo viaggio in Russia e mi auguro ne faccia degli altri.

L'Italia, cui tutti ricordiamo, fu definita da un illustre poeta francese: *la terre des morts* — e da un uomo di Stato Austriaco, *un punto geografico sulla carta d'Europa*; l'Italia calunniata spesso e poco considerata anche dopo la sua unificazione, ha bisogno di mettersi in vista, di essere conosciuta nei grandi paesi lontani. Così colla visita nel vastissimo Impero Nordico, dell'Augusto nostro Capo giovererà a far comprendere a tutti colassù che l'Italia per merito proprio si è costituita in uno Stato degno di considerazione, e meritevole di simpatia da tutto il mondo civile, e che Ella è una terra di vivi, e tanto vasta e forte da essere uno dei Regni maggiori e non un punto geografico.

Quale smentita riceverebbero delle loro avventate asserzioni, se sollevassero il capo dal loro avelli il Lamartine ed il Principe Di Metternich, udendo gli urrà di Pietroburgo al Re d'Italia!

Con attonimento il primo direbbe: « Helás! tout cela pour un Roi d'Ita-

lie !... Cet pays n'est pas la terre des morts, mais c'est vraiment une terre de vivants !... » e l'altro: «Doc l' Italie n'est pas plus un point geographique, mais un grand Etât?... »

Il Castaldo

Asterischi e Parentesi

— Un appuntamento.

L'altro giorno a Trieste una letterina profumata diretta alla signora Margherita C. raggiungeva perfettamente lo scopo.

Figuratevi! Era una dichiarazione di amore: niente meno! e portava anche, coraggiosamente, la sua firma.

Un negoziante di commestibili che tiene la sua bottega a poca distanza dalla casa dei C. le scriveva « angelo mio », e dopo un frasario tutto inzuccherato e infiorato di aggettivi, concludeva col domandare un appuntamento per venerdì sera, al campo San Giacomo.

Il marito, letta la lettera, volle divertirsi alle spalle dell' intraprendente commerciante in formaggi, così che la signora, spinta dal marito, aderì a recarsi, la sera fissata, al luogo del convegno.

Il negoziante era là che attendeva. Al vederla ebbe un sussulto, e sorridendo le mosse incontro.

— Signora....

— Sior Adolfo...

— Chi gavaria mai pensà sta roba!

— Ma proprio !

— Co la go vista vignir me son sentì strenzer el cuor... me pareva de esser deventà grande come el campanil de S. Giusto.

Anca mi co lo go visto go sentù un zerto efeto...

Il negoziante allora, incoraggiato, prese nella sua una mano della signora e fece per portarla alle labbra; ma, ahimè! Il poveretto aveva appena concepito questo pensiero, che un potentissimo pugno gli piombò sulle spalle.

— Ah, birbante, la voleva portar el disonor nella mia famiglia, assassino ?

E giù un secondo pugno sul capo del malcapitato.

— Ma, mi... la scusi, in fondo... me par... pian ! no la stia dar colpi... la causa de sta roba... la prego... la causa...

E giù un terzo pugno.

Era il marito della signora, comparso improvvisamente in scena.

Quando Dio volle, il povero negoziante riuscì a spiegare come era passata la cosa.

Egli pure, in quei giorni, avea ricevuta una letterina profumata nella quale la signora C. dichiarava di essere perdutamente innamorata di lui, e lo pregava di accordarle un abboccamento.

— Eco, eco la letera, ostrega, mi no disonoro nissun, corpo de baco!

— Ma alora qua ghe xe un ingano: mia moglie ghe ne ga una cola sua firma...

— Ostriga! e mi che go ciapà i pugni par gnente.

* *

— L'origine del ventaglio.

Non è fuor di luogo, col caldo di queste giornate, dare alle belle lettrici notizie sopra lo strumento di esili canne e seta che dà loro un dolce refrigerio.

Una leggenda cinese gli attribuisce la seguente origine:

La bella Kan-Si, figlia di un potente mandarino, assisteva una sera alla festa delle lanterne quando per la violenza del caldo fu obbligata a togliersi la maschera.

Siccome il pudore le prescriveva di non mostrare il suo viso, essa tenne la maschera quanto più vicino potè ai suoi lineamenti, agitandola, per procurarsi un po' di vento.

La rapidità dei movimenti che essa imprimeva alla sua mano ed alla maschera, formava una sorte di velo e non lasciava nulla distinguere della di lei fisonomia.

Un ingegnoso artefice vide, pensò e creò il ventaglio che fa tanto comodo nelle ore d'afa tremenda del luglio e dell'agosto.

Evviva dunque la bella Kan-Si.

* *

— Il gelato.

L'uso del gelato pare risalga alla più alta antichità ; e, come è facile immaginare, ebbe origine dai popoli orientali.

Per gli ebrei, gli egizi, i persiani e gli indiani, fu una necessità far uso di bevande fredde, che — ad onor del vero — erano molto al disotto di quelle d'oggi.

Le bibite ghiacciate consistevano in liquidi che si facevano gelare in vasi circondati di neve ; ma i sorbetti e le granite erano ignoti ai popoli orientali ; e fu solo verso la metà del secolo XVII che i limonai italiani perfezionarono il modo di fare i gelati.

Nel 1660 Precopio Coltelli si recò a Parigi, si stabilì dirimpetto alla *Commedia francese* e cominciò a servire gelati di ogni qualità.

L'uso si sparse subito in provincia e i limonai ed i trattori fecero affiggere sulla loro porta: *Ici on glace*, per attirare così i consumatori.

La Corte ed i ricchi non rimasero indifferenti dinanzi a questa scoperta gastronomica, e il celebre Vatel inventò dei trionfi di gelati che servì alla tavola del vincitore di Rocroi.

Ciò avvenne il giorno in cui Condè riceveva Luigi XIV nella sua magnifica dimora di Chantilly.

La sontuosa cena si faceva a venticinque tavole, e alla fine sopra una elegante coppa in *vermeil*, si servì un uovo al *dessert*, ma si assaggiò, e quel sorbetto compatto come il marmo, fece furore.

Vatel fu felicitato per il delizioso gelato, il che non impedì però al celebre e famoso cuoco di uccidersi la sera stessa, disperato di non poter ricevere il pesce di mare fresco, pel pranzo del dì dopo...

* *

— Monoverbo

en (×t) za

Spiegazione del monoverbo di ieri:
INDORATORE

Cronaca Provinciale

DALLA CARNIA
Le elezioni parziali a Sutrio

Ci scrivono in data 15 :

Domenica 20 corr. avremo le elezioni per la rinnovazione di 7 consiglieri. Sono scaduti per anzianità Marsilio ing. Amedeo, Del Moro Carlo, Quaglia Giacomo e Colautti Giuseppe; per sorteggio Del Moro Egidio-Marco e Del Moro Giacomo; per rinuncia Del Moro Giobatta.

Sono pure scaduti i Consiglieri provinciali, Da Pozzo avv. cav. Odorico, Marsilio cav. Federico e Quaglia avv. cav. Edoardo. A suo tempo vi terrò informati dell'esito.

Intransigenze clericali
a Cercivento

Quest'oggi mi sono recato a Cercivento per assistere ai funerali di Morassi Felice colà decesso. Amici e conoscenti eransi riuniti per portare l'ultimo tributo ed accompagnare la salma all'ultima dimora, fra cui anche una rappresentanza della Società del Tiro a Segno di Paluzza con labaro, essendo egli socio di quel sodalizio.

Nel mentre mesti e silenziosi si stava raccolti davanti l'abitazione, in attesa che si formasse il corteo, quel sig. parroco si presentà in pubblico e rivolto ai rappresentanti di quella società dice loro: « Sappiate che io non voglio bandiere, essa non è benedetta e quindi vi proibisco assolutamente d' intervenire all'accompagnamento con tale insegna: o fuori voi o fuori io!

Questo atto inconsulto, la sortita un po' nuova nei nostri paesi, produsse un senso di stupore e di disgusto.

In luogo d' intavolare una discussione inutile e fuor di posto, decisero d'intervenire all'accompagnamento facendo avvertito il parroco: che fuori di Chiesa nessuno poteva impedire l'intervento della bandiera nazionale, che in casa sua non si andava e che ordini e imposizioni da lui non si ricevevano.

Veduta la mala parata, veduto che aveva di fronte uomini che tanto facilmente non si piegavano alle sue imposizioni, officiato anche dagli altri sacerdoti presenti a non insistere, il parroco credette opportuno di cedere.

Avviatosi il corteo, la bandiera si collocò dietro la bara e tutto procedette col massimo ordine fino al cimitero.

Da PALMANOVA
La festa di domenica — Morsicato da un cane — Per l'esattoria — Cade da cavallo

Ci scrivono in data 17 :

Avete già pubblicato il programma delle corse ciclistiche che avranno luogo qui domenica prossima.

Certo la festa riuscirà splendida e grande sarà il concorso degli Udinesi.

Alla mattina convegno ciclistico, vermouth d'onore, sfilata.

Alle 4 società o sezioni del T. C. I. rappresentante da un maggior numero di soci verrà offerta una medaglia d'argento dorato, a tutte le altre una medaglia d'argento.

* *

Il ragazzo Tosoni Rodolfo di Trivignano, di anni 8, veniva l'altro giorno morsicato da un cane di proprietà di Paviotti Agostino.

* *

Nell'adunanza che ebbe luogo ieri per il collocamento della Esattoria si stabilì d'adottare il sistema della terna anzichè quella dell'asta.

Si nominò la delegazione per la scelta della terna, composta dai sindaci di Palmanova, di Gonars e di Trivignano.

* *

Verso le 3 1\|2 del pomeriggio d'oggi il quindicenne Durli Riccardo, cavalcando e correndo con parecchi cavalli in bordo Udine scivolò sul maciapiede e cadde insieme all'animale fratturandasi una gamba.

DA MANIAGO
Cade da un alboro e muore

Ci scrivono in data 17 :

Ieri Osvaldo Palova di Giovanni di Andreis cadeva da un albero producendosi delle forti contusioni.

Da Andreis fu condotto all'ospedale di Pordenone, ma appena giuntovi spirava.

Lasciò una bambina e la moglie incinta.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

Il *Giornale di Udine* si è provvisto dei telegrammi dell'*Agenzia Stefani*.

L'APPELLO AI VENEZIANI
Per la ricostruzione del campanile

La nobile lettera del prof. Vincenzo Marchesi, pubblicata ieri nel *Giornale d'Udine*, ha trovato pronta, come è naturale, la risposta dei Veneziani residenti nel Friuli.

Ci viene stamane comunicato e con piacere pubblichiamo:

« I sigg. Ernesto Casoni, Giuseppe Barbieri e Luigi Pittoni, si sono costituiti in Comitato per promuovere la sottoscrizione fra Veneziani quì residenti, in favore della ricostruzione dello storico campanile di S. Marco.

Le offerte si ricevono presso:

L'Associazione fra Commercianti ed Industriali del Friuli.

Il negozio del sig. M. Bassani (via Mercato vecchio).

Il sig. Trani all'Albergo *Italia*, e da ciascuno dei signori del Comitato.

COSE DEL COMUNE
Fra Municipio e Clarisse

Sappiamo che nella prossima seduta del Consiglio Comunale sarà posta in discussione la transazione delle liti esistenti col Comune per la nota questione delle monache Clarisse.

La Giunta propone sia loro data una indennità di circa 3000 lire ed una diaria vitalizia di L. 2.

Le monache superstiti sono due e sono attualmente ricoverate nel collegio delle dimesse.

Qualora il Consiglio deliberi favorevolmente alla proposta transazione, il Convento delle Clarisse sarà adibito ad uso delle scuole femminili alle Grazie, attualmente assai ristrette.

A proposito del Segretariato
Il tempo è galantuomo

E' con vivo e legittimo compiacimento che scriviamo queste righe per constatare come ancora una volta i fatti ci abbiano dato completamente ragione.

Ripetiamo : con vero e legittimo compiacimento, poichè oggi di fronte ad avversari che son pronti a gridarci la croce addosso e ad additarci quali volgari calunniatori ogni qualvolta osiamo criticare i loro sistemi o i loro uomini, quelli uomini che pure della critica per anni ed anni hanno usato ed abusato a piacere; oggi ripetiamo ci è forza spesso attendere pazientemente giustizia da quel grande galantuomo che è il tempo.

Ed il tempo anche questa volta ci ha dato ragione, dimostrando quanto sieno state fondate le nostre osservazioni a proposito del famoso Segretariato dell'Emigrazione, confermate in tutto e per tutto dal verbale della seduta consigliare dell'altra sera pubblicato sui giornali cittadini.

Noi abbiamo sempre detto e ripetuto che il Segretariato dell'Emigrazione non doveva essere una istituzione di partito, e tanto meno un trabiccolo elettorale degli onorevoli Caratti e Girardini, la cui opera nel comitato non doveva essere e non è stata che di semplice parata. Abbiamo sempre detto e ripetuto che solo dal concorso di tutti i volonterosi di tutti i partiti e di tutte le classi sociali si poteva sperare qualche cosa di utile in pro dei nostri emigranti.

Pare finalmente che se ne siano persuasi anche in seno al Consiglio, se dal momento che oggi si incarica il Comitato esecutivo di far pratiche presso alcuni nostri carissimi amici perchè abbiano a concorrere con la loro opera illuminata, e dal momento che si disturbano i tre pezzi più grossi della compagnia per officiarli ad accettare !

Pare dunque che non si divida più l'opinione del neo eletto socialista del I° mandamento di Udine al Consiglio provinciale, il quale in passato giurava e spergiurava che il Segretariato era e doveva rimanere una esclusiva benemerenza dei socialisti verso i nostri emigranti !

Con quanto piacere degli altri membri del Consiglio non sappiamo invero immaginare ; certo essi dovevano rimanerne molto lusingati !

Si è visto invece che asservendo allo spirito di parte una tale istituzione essa non poteva dare alcuno di quei benefici risultati che altrimenti sarebbe stato legittimo lo sperare. Siamo perciò ben ben lontani da quel giorno in cui nella Sala Cecchini si accoglieva con un urlo selvaggio la franca proposta di un giovane egregio, il quale era *solo* in allora a volere quello che oggi si vuole dall'intero Consiglio del Segretariato.

A che pro adunque le eroicomiche e ridicole scalmane di quel certo sig. De Poli il quale si sbracciava e si sgolava nell'ultima assemblea a gridare contro quelle giuste osservazioni che da un pezzo noi venivamo pubblicamente facendo e che oggi trovano la loro conferma nei fatti ?

Le sue esaurienti repliche nei giornali sono state così poco esaurienti che il pubblico ha di esse giudicato da un pezzo e dopo tale giudizio sarebbe un agire veramente ingeneroso l' infierire da parte nostra contro di lui. Ci limiteremo a metterlo per intanto a fare il paio con quel famoso avvocato che spropositando latino spandeva i suoi lumi sull'assemblea del Cecchini, mettendo inabilmente a nudo il giochetto dei socialisti. E non è piccola punizione ! !

Lieti se potremo in avvenire seguire con simpatia l'opera del Segretariato qualora si prosegua nel nuovo indirizzo che oggi pare si voglia imprimergli, noi additiamo intanto ai suoi preposti il nobile esempio della Dante Allighieri. Dessa ha trovato nelle stesse popolazioni germaniche uomini egregi e numerosi i quali innamoratisi della santità dei suoi scopi hanno prestato e prestano la loro preziosa collaborazione, di guisa che noi, abituati oggi a vedere solamente utilitarie organizzazioni di classi, assistiamo commossi allo spettacolo di generosi tedeschi i quali nelle scuole domenicali italiane della Baviera insegnano ai nostri fratelli ad essere buoni itaiiani.

Due parole ai lucherini

Il *Friuli* che, nelle ultime elezioni provinciali, portò tutti i suoi diciasette lucherini alla gloriosa mèta, facendo loro accettare (ci figuriamo con quale gusto!); il programma nonchè il canditato dei socialisti — programma e candidato imposti serenamente e fermamente dal signor Libero Grassi per il Circolo Socialista — questo povero *Friuli*, chè è sempre là, sull'attenti, per paura di perdere l'equilibrio e di fare una poca bella figura di fronte agli istituti ai quali dice di essere sempre fedele — ha, ovvero sia crede d'avere un conforto: che, se lui e il suo pelottone hanno dovuto e devono piegare la schiena sotto gli archi di garofani dei socialisti (per i quali la proprietà deve essere un furto e la famiglia una superfetazione), i liberali si sono una volta alleati coi clericali !

Questa è un poco la storia di quello studente, il quale richiesto se conosceva la lingua tedesca, rispose: — No, ma mio fratello sa suonare il violino !

Ma il conforto è breve: ogni volta che il *Friuli* viene fuori con questo suo cataplasma per togliere un po' di bruciore ai suoi diecisette lucherini, vengono subito le smentite recise, categoriche, che troncano ogni dubbio. Ma disinvolto, com'è, non si smarrisce. Rinfodera il cataplasma e lo tiene pronto per altra occasione.

Così gli toccherà per l'articoluccio di ieri; salvochè non si mettesse a fare il *tabaro* per un'altra benefica muta, secondo il famoso apologo fondamentale.

La distribuzione dei premi
al Collegio arcivescovile

Ieri alle ore 9 vi fu la festa della distribuzione dei premi nel collegio convitto arcivescovile, fra una eletta accolta di genitori degli alunni e di personalità invitate. Notammo l'Arcivescovo il generale comandante il Presidio, il R. Provveditore agli studi, l'Intendente di Finanza, il maggiore dei R. carabinieri e diversi professori delle scuole governative.

Nell'ampia sala a terreno gli alunni erano raccolti su di un alto palcoscenico di piante verdi, con drapperia azzurra a festoni rossi. Nel centro, appoggiata alla parete, campeggiava la bandiera nazionale, con a lato i ritratti del nostro Re e del Papa.

Ogni parte del programma fu svolta fra gli applausi. I fanciulli recitarono le poesie a loro insegnate con grazia e naturalezza, ed i cori, diretti dal signor vice-direttore, ebbero ottima riuscita. Dopo il madrigale — I fiori — recitato molto bene dal fanciullo Margret, questi seguito dai compagni scese fra gli invitati, distribuendo alle signore ed ai signori splendidi mazzi di fiori.

Una poesia fu eliminata per indisposizione dell'alunno ; quella in francese ed in latino furono dette esattamente. Comosse tutti l'elegia — Mesto ricordo — detta con molto sentimento del fanciullo Bonanni, rammentante il caso pietoso del povero convittore trovato morto sul suo lettuccio.

Prima della premiazione, il signor direttore del collegio lesse un saluto di congedo ai fanciulli, rammentò a sua volta il caso pietoso, con idea peregrina predicò ai genitori o a chi per essi, consigliandoli a mantenere i fanciulli nella innata innocenza, ora che li affidava alle loro cure per le vacanze, e finì dicendo che quattro devono essere i nostri ideali: Dio, famiglia, patria e Re.

Dopo la premiazione, in cui grandissimo numero di bimbi e di mamine palpitarono di gioia, vi fu il coro finale, e l'Arcivescovo salutò e benedisse i bambini.

PER LE FESTE D'AGOSTO
La corsa di cavalli per dilettanti

Il Comitato ordinatore degli spettacoli pubblici che si daranno a Udine nel prossimo agosto, lavora alacremente per organizzare un programma attraente.

Siamo informati che la corsa di cavalli, fra dilettanti del solo Friuli, promette di riuscire interessantissima, e ciò contrariamente al dubbio da noi giorni fa espresso.

Sono inscritti già 10 cavalli veramente buoni e appartenenti a signori della città noti per la passione che hanno di possedere cavalli corridori.

Altri cavalli certo si iscriveranno dalla provincia.

Ci viene riferito che per l'occasione si stanno facendo le pratiche per la ricerca di *Sulky* pneumatici da corsa, ma a noi sembra che trattandosi di cavalli che normalmente corrono su strade comuni e non piste, sarebbero più indicati i soliti veicoli e a due ruote.

Quanto agli altri spettacoli tutto promette bene e non dubitiamo che si verrà ad un definitivo accordo per lo spettacolo lirico al Minerva. Senza di ciò, una grande attrattiva dei festeggiamenti verrebbe a mancare.

La festa del Redentore a Venezia
rimandata

Il Prefetto di Venezia ha spedito al Sindaco di Udine il seguente telegramma:

Avverto che per ragioni di ordine, essendo impossibile stabilire circolazione, pubblica festa Redentore chè ricorre 20 corrente, è rimandata.

Fu ottenuta anche dall'autorità ecclesiastica una dilazione, nei riguardi della sacra commemorazione.

Resta perciò naturalmente sospeso anche il treno speciale in partenza da Udine.

La cronaca del caldo

E' tornato da qualche giorno, afoso e insopportabile. Ieri si ebbe una massima di quasi 33 centigradi sulla riva del Castello. In certi punti poi il termometro è salito oltre i 35 gradi e al sole si ebbero più di 50 gradi.

Anche oggi abbiamo una temperatura abissina e benchè regni lo scirocco, il cielo si è rasserenato e pare che la pioggia voglia farsi sospirare.

Beati quelli che possono andare ai bagni o ai monti !

Intanto i vigili ogni giorno elevano gran numero di contravvenzioni per bagno abusivo senza le mutantine di prescrizione !

* *

Notizie pervenute al Ministero italiano degli interni recano che nelle giornate 9, 10, 11 e 12 luglio morì nelle diverse regioni d'Italia quasi un centinaio di persone per insolazione. Un simile fatto è senza precedenti.

Il maggior numero d'insolazioni si ebbero nell'Italia settentrionale.

Dalla Francia telegrafano che non si ricorda un caldo così straordinario. A Parigi l'aria è irrespirabile. Il giorno 15 si ebbe una massima di 33 cent. Questa cifra è superata a Ile d'Aix con 34, a Clermont con 36.

Per lo studio della Ragioneria

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Direttivo del Collegio dei Ragionieri del Friuli conosciuta la proposta tendente ad una diminuzione d'orario nell'insegnamento della Ragioneria negli Istituti Tecnici;

Considerato che il serio svolgimento del vasto programma di questa materia prettamente professionale richiede un'applicazione ed uno studio intensamente continuato

Fa voti

che col riordinamento degli studi si possa ottenere dal Ministero in luogo della diminuzione suzidetta un aumento d'orario, ed invita i Professori di Ragioneria ed i Collegi d' Italia ad una azione concorde di protesta.

I bambini non vanno più ai bagni di Venezia?

Abbiamo giorni fa pubblicato l'elenco delle bambine e dei bambini che il 26 luglio prossimo sarebbero inviati ai bagni di Lido.

Però ora il Comitato protettore dell'infanzia venne a sapere che allo stabilimento di Lido, fra i bambini già ai bagni, eransi sviluppati alcuni casi di morbillo.

Il Comitato stesso con lodevole previdenza, incaricò subito un medico di qui di recarsi sul luogo per le verifiche del caso e per riferire sulle condizioni dei malati. Tornato il medico, riferì su tutto ed il Comitato, coll'intendimento di non privare i bambini della tanto benefica cura marina, fece pratiche per mandarli intanto a Grado in attesa che il Comitato degli Ospizi che ha sede a Venezia, decida se l'invio dei bambini debba o meno effettuarsi o debba farsi in ritardo.

Ricordiamo però alle famiglie che ad ogni modo e indubbiamente le bambine e i bambini compiranno la cura minima di 45 giorni.

Metida bozzoli 1902

La Camera di Commercio di Udine;
Visto il regolamento 6 aprile 1900;
Visto le operazioni e le risultanze delle pubbliche pese di Castions di Strada, Pordenone, S. Vito al Tagliamento e Udine;
Visto l'operato della Commissione provinciale:
Determina il prezzo medio provinciale per ogni chilogramma di bozzoli:
Gialli ed incrociati gialli L. 2.975.

Le manovre del V Corpo d'Armata. Il Ministro della guerra ha diramato il programma delle manovre di campagna che si terranno in settembre dal V Corpo d'armata sui monti Lessini fra l'Adige, il Garda e il Mincio.

Le esercitazioni di cavalleria si terranno pure in settembre a Pordenone.

Un cieco friulano premiato al concorso di Padova. Fra i premiati nel quinto concorso Letterario e Musicale indetto dalla Sezione Veneta della *Società Nazionale «Margherita» di Patronato pei ciechi*, a scopo d'incoraggiamento fra i ciechi d'ambo i sessi della Regione Veneta, troviamo il notissimo nostro comprovinciale *Giuseppe Peresson*, che ottenne il diploma d'onore nel ramo musicale.

Per il Redentore. La Curia ha chiesto il permesso al nostro Sindaco di poter collocare domenica, che ricorre la festa del Redentore, un potente riflettore sul Castello allo scopo di illuminare la croce collocata sul Matajur l'anno scorso.

Touring Club Italiano. Il Consolato Udinese del T. ci comunica che per il giorno di Domenica *4 agosto* p. v. è indetta una gita ciclo-automobilistica con meta *Osoppo*.

A suo tempo verrà pubblicato il programma dettagliato.

Società dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie. Lo scrivente, a nome del Consiglio direttivo del Sodalizio, esprime pubblico ringraziamento alla famiglia de Carli di Gemona per la generosa elargizione di lire 200 fatta a questa Società nella luttuosa circostanza della morte dell'amato suo capo *cav. Giuseppe De Carli* commilitone e socio nostro benemerito.

Tre piccioni ad una fava. E la fava questa volta è certo Cleto Lazzarini d'anni 18 il quale fu denunciato all'autorità giudiziaria perchè, non contento di correre velocemente (prima fava) con una bicicletta sprovvista della prescritta targhetta (seconda fava), al vigile che gli ingiungeva di fermarsi rispondeva con volgari dileggi, (terza fava e questa più grossa di tutte!),

Per le feste di Palmanova. Per favorire il concorso del pubblico agli spettacoli che avranno luogo a Palmanova, domenica 20 corrente, la Società Veneta ha disposto che con tutti i treni ordinari, esclusi i diretti, del giorno 20, siano distribuiti biglietti speciali di andata-ritorno per Palmanova a prezzi ridotti valevoli per ritorno fino al secondo treno del successivo giorno 21 e che nella notte dal 20 al 21 sia effettuato un treno speciale di ritorno in partenza da Palmanova per Udine regolato dal seguente orario:

Partenza da Palmanova alle ore 24 arrivo a Udine alle ore 0.35.

Prezzo d'andata e ritorno da Udine a Palmanova: IIª classe lire 1.45, IIIª classe lire 0.95 non compresa la tassa di bollo.

Ostessa ferita. Ieri nel pomeriggio certa Santa Filipponi maritata Troiani, ostessa in via Rauscedo, apriva una bottiglia di gazosa. Questa le scoppiò in mano ed i vetri la colpirono alla fronte producendole diverse ferite, per le quali dovette ricorrere alle cure dell'ospitale. Guarirà in giorni otto.

Note di stagione. Un'acqua da tavola veramente alcalina ed avente una sufficiente quantità di Litina è sempre consigliata dai medici. I sifoni **Vichy** preparati nella FARMACIA ALLA LOGGIA corrispondono a queste qualità. Leggere sull'etichetta i certificati del prof. Fennato, dott. Luzzatto e dott. Pitotti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Appiccato incendio

Presidente cav. Sommariva — giudici gli avv. Sandrini e Cosattini. P. M. il cav. Specher sostituto procuratore generale.
Testi d'accusa 23, di difesa 15.
Periti d'accusa Taddio Luigi e Vallotta Angeli; di difesa Müller Michele.

L'assoluzione

Udienza del 17 luglio

Questa mattina il P. M. pronunciò la sua requisitoria sostenendo la colpabilità dell'Altinier.

Seguirono poi le arringhe dei difensori avv. Caratti e Celotti i quali sostennero la innocenza del loro raccomandato.

Dopo la lettura dei quesiti, il Presidente riassunse brevemente la causa e quindi i giurati si ritirarono nella Camera delle loro deliberazioni.

Al mezzogiorno uscirono con un verdetto che negava la colpabilità dell'Altinier.

Il verdetto fu emesso con sette voti contro cinque.

Così nella presente sessione ad eccezione di un accusato di mancato omicidio che fu condannato a tre anni e mezzo di reclusione, non si ebbero che assoluzioni.

Il presidente dichiarò chiusa la sessione.

LE ELEZIONI IN PROVINCIA

Nel Mandamento di Tarcento

Ci scrivono in data di ieri:

Hanno prodotta pessima impressione gli attacchi virulenti, contenuti in ripetuti articoli del giornale *Il Friuli* contro la proposta nomina dell'egregio dott. Giuseppe Biasutti a consigliere provinciale di questo Mandamento, il quale davvero è una rispettabilissima persona, un giovane serio, studioso e colto, che già da anni concorre a illustrare con monografie la storia del Friuli e del Mandamento in specialmodo.

E' chiaro che in epoche elettorali si combatta e si cerchi di celare i meriti dei candidati avversari e di tirar fuori difetti anche dove non ci sono; ma ogni cosa ha i suoi limiti e certi giornali non dovrebbero scendere ad illusioni trasparenti, così vive.

La verità è che il nome del signor dott. Biasutti è accolto favorevolmente in ogni paese, sia per le qualità personali, sia, e lo ammettiamo cogli avversari, per il nome, che porta che è garanzia di ogni più scrupolosa onestà e di interessamento per la cosa pubblica.

Ha un bel parlare il *Friuli* di *autocandidature* per colpire una persona, della quale non si potrebbe dir male altrimenti.

Basta pensare quali, nel campo del partito costituzionale, siano le persone che schiettamente hanno dichiarato il loro appoggio alla candidatura del Biasutti. Ricordiamo alcuni fautori che ne fecero esplicita adesione:

Signor Armellini Vincenzo sindaco di Tarcento, sig. Pontelli Luigi assessore di Tarcento, sig. Giovanni Iop assessore di Tarcento, sig. Mini dott. Pietro sindaco di Nimis, sigg. Gervasi e Giacomo Ceschia assessori di Nimis, sig. Giovanni Moro di Torlano assessore comunale, sig. dott. Giuseppe Gervasi medico di Nimis, sig. Domenico Pelizzoni direttore delle Scuole di Nimis, sig. Zacomer Antonio sindaco e Pietro Treppo assessore di Ciseriis, sig. Noacco sindaco di Platischis, sig. Andreoli Luca sindaco, sigg. Giacomo Morgante, Giacomo Gatti, Jop Pietro e Puppati Domenico assessori di Segnacco, sig. Giacomo Merluzzi sindaco di Magnano, sig. Facini Giuseppe e dott. Ottavio Merluzzi medico di Magnano, sig. Antonio Urli di Prampero assessore, sig. ing. Giuseppe Del Picco di Bueriis giudice Conciliatore di Magnano ed altre autorità e personalità dei Comuni di Treppo Grande, Cassacco Tricesimo che per brevità ommettiamo.

Non dimostrano questi nomi ed altri ancora che, ben lungi dal trattarsi di un, *autocandidatura*, qui abbiamo una vera manifestazione del sentimento di grande parte delle persone serie e rispettabili del Distretto di Tarcento?

Questo sentimento sarà manifestato alte urne di domenica, le quali riesciranno una prova della stima che gode il dott. Biasutti.

I tre nomi preferiti

La buona lista liberale

E' stato pubblicato un manifesto, a nome di *molti elettori liberali costituzionali* di Tarcento, recante la candidatura dell'egregio avvocato cav. Luigi Perissutti e dott. Giuseppe Biasutti.

A questi nomi, interpreti del pensiero di molti elettori, ricordando le benemerenze amministrative, noi aggiungiamo il nome dell'egregio avv. cav. Pietro Capellani, che fu abile e zelante assessore del Comune di Udine.

Come a Torino si sparse la voce

d'un attentato al Re

Ecco come, secondo i giornali torinesi, ebbe origine la falsa voce d'un attentato contro il Re che destò immensa apprensione nell'intera cittadinanza e nei paesi vicini.

Ieri verso mezzogiorno, un impiegato della banca fratelli Ceriana, volendo fare uno scherzo ai colleghi presa una vecchia busta con l'indirizzo a stampa con cui l'*Agenzia Stefani* trasmette ai suoi abbonati i telegrammi ricevuti, vi mise dentro un foglio di carta velina, pure uguale a quella che manda la *Stefani* scrivendovi sopra in poche parole la gravissima notizia dell'attentato con alcuni particolari.

Chiusa la busta, la depose, senza che alcuno se ne accorgesse sopra la scrivania degli uffici.

Disgraziatamente un altro impiegato, trovatala e apertala lesse la notizia alla presenza di alcuni clienti del Banco che stavano presso gli sportelli. L'essere la notizia chiusa in una delle buste usate dalla *Stefani*, non poteva far nascere nell'animo dell'impiegato che la lesse alcun dubbio sull'autenticità del dispaccio, tanto che non pensò nemmeno a chiederne la conferma all'*Agenzia*, ma, profondamente atterrito, corse a comunicarla ai colleghi e ai proprietari della Banca.

Uno di questi salito in automobile corse precipitosamente a Racconigi dove naturalmente gli venne smentita la notizia. Intanto però, per opera dei clienti presenti alla lettura del falso dispaccio della *Stefani*, e impiegati della Banca la notizia si sparse in un baleno in città destandovi quel profondo sentimento di terrore, di angoscia che è novella prova dell'affetto che la popolazione torinese, ha pel suo Re.

Pare che l'autorità, riconosciuta l'intera buona fede, scevra d'ogni idea disonesta, non intenda dare seguito all'incidente.

* *

L'on. Ronchetti telegrafò alle invece autorità di Torino perchè si rintraccino i propagatori di simili deplorevoli voci e si proceda contro di loro con tutto il rigore della legge.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

IL RE IN VIAGGIO DI RITORNO

Prima della partenza

Peterhof 17 (ore 23 e 45). — Stamane il Re d'Italia si fece fotografare dal fotografo Jestvoine in uniforme del 14° dragoni.

Il Re ricevette quindi la commissione del 14° reggimento dragoni che gli presentò il disegno dello standardo del reggimento in ricca ed artistica cornice.

Il Re ringraziò la deputazione e dispose che il quadro si collocasse nel suo vagone. Il Re dopo le visite di congedo allo Czar ed alla Czarina partì in uniforme del suo reggimento in una Troika tirata a tre cavalli, secondo il costume russo per Oranienbaum a 12 chilometri di distanza per congedarsi dalla principessa vedova di Sassonia Oldenburgo e delle duchesse di Sassonia.

Al ritorno a Peterhof il Re fece una lunga passeggiata attraverso i parchi; visitò le isole di Pietroburgo. Prima di partire ha elargito mille rubli alla Società italiana di beneficenza e diecimila rubli ai poveri della Città di Pietroburgo.

Echi del viaggio in Russia

Cronstadt 18 (ore 8 e 30). — Stassera a bordo della *Carlo Alberto* avrà luogo un pranzo d'onore al colonnello ed agli ufficiali del quattordicesimo dragoni della Lituania che ieri visitarono la nave e furono festeggiatissimi.

Domenica a bordo della *Carlo Alberto* vi sarà un thè d'onore agli ufficiali e alle autorità russe.

Lunedì la *Carlo Alberto* partirà per Kiel.

Pietroburgo 18 (ore 8 ant.) — Iersera all'ambasciata italiana vi fu pranzo in onore del Mirabello degli ufficiali della *Carlo Alberto*, di Marconi e dei pubblicisti venuti qui per l'occasione del viaggio del Re.

La morte del senatore Porro

Milano 18 (ore 9). — E' morto il senatore Edoardo Porro.

Edoardo Porro, professore all'università di Pavia, era uno dei più celebri ostetrici d'Italia. Ha fama mondiale la sua operazione, chiamata poi col suo nome. Benchè fosse stato a Mentana era un buon cattolico; ma non al punto da non poter essere amico del *Secolo* e dei radicali milanesi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Ieri alle 8 pom. è mancata ai vivi munita dei conforti della S. Religione

Annetta Spezzotti

d'anni 86

I nipoti Spezzotti ne danno il doloroso annuncio pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 18 luglio 1902.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 6 e mezza pom. partendo dalla casa via Prefettura n. 15.

* *

Vivissime condoglianze alla spettabile famiglia Spezzotti.

Ringraziamento

La famiglia Febeo, vivamente commossa per le numerose attestazioni d'affetto tributate in occasione dell'irreparabile perdita del suo *Giulio*, porge i più vivi ringraziamenti ai parenti, agli amici e a tutti coloro che in qualsiasi modo, concorso a render più solenni le estreme onoranze all'amato Estinto.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1892 — Tipografia G. B. Doretti.